

Maggio 2023

PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2
Lombardia



LA PROSSIMA CONVIVIALE

MERCOLEDI 17 MAGGIO 2023

Ore 20.00 RELAIS CONVENTO
Via Persichello, 9
PERSICO DOSIMO - Cremona -



SERATA CONCLUSIVA DEL PROGETTO

“STORIA, CULTURA, ARTE E SPORT”

E PRESENTAZIONE DEL SITO WEB DEL CLUB

L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

**L'angolo del
Presidente**
pag. 2

L'Opinione
pag. 3

Conviviale di Marzo
pag. 4

Chi sono i nostri Soci
pag. 5

Diversamente Uguali
pag. 7

I nostri Soci ci segnalano
pag. 8

Parola all'esperto
pag. 10

Amarcord
pag. 11

Sport e Politica
pag. 13

I nostri progetti
pag. 14

Pollice Su Pollice Giù
pag. 15

Panathlon in Pillole
pag. 16

Fair Play
pag. 17

Curiosità
pag. 18

La libreria del Panathleta
pag. 19

Notizie del Club
pag. 20

Amici panathleti,

nello scorso mese di Aprile due fatti hanno caratterizzato il mondo sportivo italiano, due fatti diametralmente opposti ma altrettanto significativi sui quali vorrei esprimere alcune riflessioni.

Il primo fatto è la drammatica morte della giovane pallavolista Julia Ituma precipitata da una finestra dell'albergo turco nel quale alloggiava assieme alla sua squadra impegnata nella Champions League. Una morte drammatica, quasi certamente un suicidio, sulla quale nessuno di chi la conosce, dalle compagne di squadra, ai dirigenti societari, alla famiglia, ha saputo dare una spiegazione. Ho letto parecchi articoli sull'argomento ed ovviamente non sono in grado di dare un perché a questa tragica fine ma vorrei far mie alcune considerazioni che ho letto e dove mi hanno soprattutto colpito due termini, apparentemente non accostabili, che sono stati spesso citati a proposito di questo dramma e cioè "prospetto" e "fragilità". La parola "prospetto" è entrata da poco nel mondo dello sport, una parola per me orribile se riferita a giovani atleti, derivata dal latino "prospicere", guardare avanti. Spesso i talenti come Julia vengono considerati più per quello che diventeranno (la nuova Egonu?) sia dalle Società, dai procuratori, dalle famiglie stesse, che per quello che sono. Ma è adesso che stanno vivendo ed è adesso che vanno ascoltati, aiutati anche perché le prospettive anche se rosee, generano comunque ansie soprattutto ai giorni nostri dove la precarietà del futuro fra pandemie, guerre, lavoro incerto è in continuo aumento. Ecco perché riflettere su questo dramma può trasformarsi in una preziosa lezione per i talenti sportivi di oggi e di domani, da considerare sempre e comunque "persone" e non "prospetti". L'altra parola spesa per commentare la morte di Julia è "fragilità": nessuno ha capito la fragilità di questa ragazza pienamente realizzata nel suo sport con un oro ai Mondiali Under 20 e un oro agli Europei Under 19 e col titolo di miglior giocatrice. Può essere "fragile" un atleta che a 18 anni ha già vinto così tanto? In gara, negli allenamenti non può essere fragile un "prospetto" così, seguito da allenatori preparati, dirigenti attenti, mental coach. Ma una volta che si spengono le luci dei palazzetti, che si chiudono le porte degli spogliatoi, che rientri nella "vera" vita tutto cambia. A volte pensiamo che lo sport che a 18 anni ti ha già dato tanto possa far sì che i sogni non si possano mai tramutare in incubi ma purtroppo per Julia, ma anche per tanti altri, non è stato così. Ritorniamo quindi al concetto di prima: i "prospetti" sono sempre "persone" e dobbiamo fare in modo che vengano seguiti con la stessa attenzione usata in campo sportivo anche nella vita extrasportiva perché la fragilità di una notte solitaria nel corridoio di un albergo turco non si trasformi in una notte infinita.

L'altro fatto al contrario enormemente positivo accaduto in Aprile è lo splendido gesto di fairplay messo in atto da Emilia Rossati che nella finale dei Campionati Italiani Under 23 di spada non ha approfittato dell'infortunio dell'avversaria rinunciando a combattere e consegnandole così il titolo. Non è certo comune assistere ad un gesto così eclatante e giustamente rimarcato dai "media" non solo italiani: è evidente che chi l'ha compiuto ha un concetto "pulito" dello sport che non penso nasca improvvisamente ma sia frutto di un corretto percorso sportivo certamente cresciuto anche nell'ambito famigliare. Purtroppo sappiamo che non sempre è così: ogni settimana capitano esempi di genitori pronti a lanciare insulti, anche di sfondo razziale, sui giovani avversari dei figli, ad insultare gli arbitri, a contestare allenatori perché "Non fa giocare mio figlio o non lo impiega nel ruolo giusto e così non riesce a far vedere quanto è bravo!". Recentemente ho osservato tornei di tennis disputati da bambini di 6/7 anni in grado di rimandare con difficoltà la pallina al di là della rete. Le partite vengono giustamente arbitrate dai bambini stessi e talvolta ho assistito a piccoli imbrogli nel tenere il punteggio o nel giudicare dentro o fuori dal campo alcuni colpi. Può essere comprensibile che un bambino commetta queste "malefatte" ma è molto grave che ciò accada con il silenzioso consenso o addirittura con l'approvazione di qualche genitore pronto poi ad esultare per una vittoria così ottenuta e cominciare quindi a credere che il figlio sia un "prospetto"! Sono 70 anni e più che il Panathlon si batte perché il fairplay sia un elemento fondante dello sport, a tutti i livelli: molti passi in avanti sono stati fatti a partire dalle famiglie con la diffusione delle nostre "Targhe Etiche" ma è evidente che molto resta ancora da fare ed occorre l'impegno massimo di tutti noi soci.

L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario

Sport, diritto dei bambini



Lo sport come pratica di educazione alla salute non è solo un'opportunità, ma un diritto per bambini e ragazzi. È noto, infatti, che l'attività fisica è luogo di crescita psico-fisica e relazionale: lo sport promuove l'inclusione e la prevenzione delle pratiche devianti e delle dipendenze.

Dai dati Istat pubblicati nel dicembre 2022, si nota come, dopo la pandemia, vi sia una lenta ripresa dell'attività sportiva di base. Tuttavia, già prima della pandemia (2019), circa il 20% dei bambini tra i 3 e i 9 anni non praticava nessuna attività sportiva al di fuori dell'attività scolastica (che, come si sa, nonostante le sperimentazioni in atto, è ancora di molto insufficiente). Se parliamo della fascia 3-5 anni, delicatissima per l'apprendimento a 360 gradi, addirittura il 40% dei nostri bimbi non pratica tuttora nessuna attività fisica.

I dati parlano chiaro: c'è ancora molto lavoro da fare nella direzione della cultura sportiva di base. Quali sono gli ostacoli alla diffusione dell'attività ludico-sportiva sul territorio nazionale? Anzitutto ci sono motivi economici: lo sport in Italia ha un costo effettivo per le famiglie superiore a quello di altri paesi (per esempio la Francia). In famiglie con reddito basso -e con minore livello di istruzione-la percentuale di figli che praticano sport è minore. È dimostrato poi che, in famiglie in cui i genitori non praticano attività sportiva, la percentuale di sedentarietà dei figli è di molto superiore. In questo spazio, si inseriscono bene iniziative e progetti, come il nostro "Giocare gli sport per apprendere", a cui il Panathlon cremonese ha dato da sempre il proprio contributo. L'obiettivo è stimolare in modo trasversale le esperienze motorie dei piccoli (in questo caso della fascia della scuola primaria) per mostrare coi fatti ciò che a livello scientifico è già da tempo dimostrato: che lo sport è un gioco meraviglioso; che richiede il contributo di tutte le nostre risorse, fisiche e cognitive; che è strumento di apprendimento e di crescita. Fondamentale, per i bambini, è la trasversalità del lavoro, che punta sulle abilità di base, condivise da tutte le pratiche sportive: non ci devono essere sport "maggiori" e "minori", poiché la specificità di ogni attività sportiva ha pari dignità rispetto alle altre. La statistica dice poi che, in Italia, esistono, nell'immaginario comune, non solo sport più o meno riconosciuti, ma anche sport quasi eminentemente maschili o femminili. Tuttavia, le caratteristiche intrinseche del singolo sport non hanno nulla a che fare con questa tendenza, che è semplicemente culturale e subisce l'influenza dei media. Sarebbe auspicabile non solo che ogni bambina o bambino potesse fare sport, ma anche che potesse sperimentare un'ampia offerta sportiva, e scegliere in base alle proprie reali caratteristiche, senza condizionamenti esterni.



LA CONVIVIALE DI APRILE

ALESSANDRO CAMPAGNA: UN GRANDE C.T. AL PANATHLON

di Pierluigi Torresani

È stata una serata di quelle che non si scorderanno facilmente per i Soci e gli Ospiti del Panathlon, ovvero l'incontro con il CT della Nazionale di Pallanuoto, Alessandro Campagna, il tecnico più vincente in assoluto, fra tutti quelli in attività. Buon comunicatore e portatore di valori umani e sportivi di assoluto rilievo, Campagna ha fatto centro con ricordi e aneddoti, partendo dal suo passato come grande atleta (memorabile il ricordo che ancora emoziona di Barcellona 1992!) per passare poi al ruolo attuale di tecnico di prestigio. Ho colpito soprattutto la sua intelligente modestia e quella capacità di non sentirsi mai arrivato, ma di essere continuamente "sul pezzo", con aggiornamenti metodologici e organizzativi. Mai dire: "Ai miei tempi..!" ma di sentirsi nel presente con tutte le problematiche che comporta e che può comportare. Il valore del rapporto con tutto lo staff (9 persone: " Che per me si butterebbero nel fuoco! E io per loro!") della coesione che si deve creare nel team, della capacità di ascolto e non avere mai alibi del tipo " È colpa dell'arbitro!", ma di analizzare i propri errori per cercare di migliorarsi con consapevolezza.

Valori che sono stati ampiamente illustrati, con chiarezza e passione, nell'incontro che ha preceduto la Conviviale, con un folto gruppo di atleti della pallanuoto e del nuoto delle Canottieri Bissolati e Baldesio. Ed anche questa iniziativa è un servizio che il Panathlon nell'ottica di massima apertura al territorio, ha promosso per tanti giovani, gli allenatori e i genitori presenti.



Il tavolo della Presidenza



L'intervento di Arisi Pres Baldesio



Conviviale Tavolo Presidenza Stagno Campagna Rigoli



Conviviale Tavolo Bissolati



Tavolo Presidenza Zancacchi Segalini Tabellini Allenatore Pallanuoto Bissolati



Il Pres Rigoli consegna Gaglardetto e Libro 60°



Incontro con Squadra Bissolati



Incontro con Atleti Tavolo dei Relatori

CHI SONO I NOSTRI SOCI a cura di Francesco Masseroni

In questa rubrica ci proponiamo di far conoscere i nostri soci. Negli ultimi 8 anni si è avuto un ricambio di circa il 30% degli appartenenti al nostro Club ed è innegabile che la conoscenza fra di noi non sempre è ottimale: da qui la necessità di farci conoscere meglio perché si rafforzino i vincoli d'amicizia fra i soci, "collante" indispensabile per tutte le associazioni. In questo numero vi presentiamo Massimiliano Regonelli



Massimiliano Regonelli

Massimiliano Regonelli classe 1967 – Ex nuotatore, Docente di Scienze Motorie presso il Liceo Scientifico "G. Aselli" di Cremona e allenatore della Squadra di Nuoto della Canottieri L. Bissolati.

Ciao Rego, ti chiamo Rego perché sei conosciuto così, e così ti conoscono tutti.....

Tu sei uno dei fortunati che fa il lavoro che gli piace, o sbaglio?

Sì, in effetti anche se il mio percorso scolastico è stato buono (sono ragioniere), il mio obiettivo è sempre stato l'ISEF. Non cambierei la mia professione per un qualsiasi lavoro d'ufficio anche molto più remunerativo. Sono proprio contento di essere, nel mio piccolo, riuscito a svolgere l'attività che da ragazzo avevo sempre desiderato.

Parliamo della tua attività agonistica ...

Intanto diciamo che sono stato sempre appassionato di sport. Ho praticato tanti sport a livello amatoriale: volley con le scuole medie, basket a S. Ilario, tennis alla Canottieri Flora, sci, calcetto all'oratorio, sempre corsi di nuoto.

Poi due anni di canoa alla Bissolati per poi passare al nuoto con la Canottieri Flora.

Ho capito, ma il tuo mondo è la piscina...

La mia attività di nuotatore è iniziata un po' in ritardo, (terza media...una follia oggi giorno) quasi casualmente il mitico Felice Vella mi ha "pescato" guardandomi



Massimiliano Regonelli

mentre "gareggiavo" a rana (mi veniva naturalmente bene) nella piscina del Flora (per il largo!!!) con i miei amici...l'inizio è stato turbolento: un problema al ginocchio non mi consentiva di allenarmi bene...un'infezione ossea! soluzione: intervento chirurgico al Rizzoli di Bologna con post operazione infinita...anno perso.

E poi, ti sei rifatto?

Gli anni della scuola superiore sono stati intensi, proficui, anche se un po' a rincorrere il tempo perso negli anni precedenti; ho vinto medaglie ai regionali e stabilito record provinciali. Purtroppo, nel momento in cui ho iniziato ad avere buoni risultati ho avuto la maturità e cominciata la frequenza all'università di Brescia. Nel mentre non mi sono fatto mancare

l'ennesimo intervento chirurgico a quel simpatico osteoma osseo vertebrale con annessi e connessi che si possono immaginare.

Quindi hai chiuso col nuoto?

Sì, questo è stato il segnale di stop...il dopo solo qualche gara folkloristica.

Allora passiamo alla tua attività lavorativa, passioni ed hobby

Ho conseguito il brevetto di Assistenti bagnanti nel 1985 (ma non ho mai praticato se non per necessità organizzative dei corsi di nuoto).

Ho iniziato l'attività di istruttore-allenatore nel 1986 con il Flora.

Stesso anno Inizio università con abbinato lavoro in palestra, ginnastica artistica, fitness, corsi di nuoto... (nel frattempo ho conseguito brevetti di istruttore di nuoto).



Regonelli a dx con Massimiliano Rosolino



Regonelli con Emma Fanfoni e Nicolò Fedeli.

to, di ginnastica artistica, allenatore di nuoto.)

E la scuola?

Le prime supplenze nel 1991 - '94

Nel '94 (coincide con l'immissione in ruolo come docente di Educazione Fisica) vengo contattato per fare il "quarto" allenatore (a chiamata in caso di assenze) alla Bissolati. Lavoravo anche gratis! La passione aumentava in sincronia con gli impegni fino a quando nel 2001 la Canottieri Bissolati mi incaricò come primo allenatore. Tutt'ora alleno la Squadra di Nuoto della Bissolati, ormai la mia seconda famiglia.

Quanti anni in Bisso...per adesso?

L'anno prossimo sono 30 anni! Finalmente dopo anni di pendolarismo e giri per varie scuole del cremonese e di Cremona, adesso insegno al liceo Aselli.

Il Rego in famiglia?

Sono un marito da 25 anni e un papà di un ex ottimo nuotatore che però ha lasciato un po' troppo presto l'attività. (ovviamente non potevo dire altro!)

Al di là del nuoto, le tue passioni?

Seguo tutto lo sport e appena posso pratico (tennis, bici, trekking, sci, beach volley, padel...). Amo la montagna (trekking con mia moglie), ma non disdegno né il mare, né visitare città e/o posti nuovi. Sogno un viaggio in camper a Capo Nord!

Ti aspetta in un prossimo futuro un'attività da dirigente?

Proprio no...al momento non ho proprio alcuna intenzione! Magari il tempo mi farà cambiare idea...Mai dire mai....

Mi piace il bordo vasca, l'allenamento (quello vero!) con i ragazzi, il momento della competizione (sono un agonista anche quando gioco a pallavolo a scuola), ma anche ridere e scherzare con i miei atleti...il resto purtroppo troppo spesso mi pesa!

Che problemi trovi a bordo vasca?

Il nuoto è uno sport di fatica e ho visto negli anni che è sempre più difficile trovare ragazzi che hanno (talento a parte), voglia di allenarsi, "testa", grinta, non hanno problemi con la scuola, si allenano con costanza e... hanno genitori che NON interferiscono nella

attività!

Del Panathlon cosa mi dici?

Anche se non sembrasono molto ligio al rispetto delle regole, delle persone, dei regolamenti sportivi, delle attrezzature e delle opportunità sportive che ci/mi vengono concesse.

Il Panathlon rispecchia i miei ideali, e quando sono stato invitato ad esserne un membro ho risposto subito "presente", e sono orgoglioso e onorato di farne parte anche se, ammetto, che purtroppo per miei problemi lavorativi, frequenti poco. Partecipare alle conviviali, per me è una corsa contro il tempo, ma poi reputo assolutamente interessante ascoltare i protagonisti della serata che hanno sempre qualcosa da trasmettere anche se affrontano tematiche particolari o magari "lontane" dal mio vissuto.

Perfetto, grazie Rego...ti ho ritrovato esattamente come ti ho lasciato qualche anno fa... un ragazzo serio, appassionato di quello che fa e ... che non nasconde un pizzico di goliardia o sana follia che...sono poi il sale della vita?

DIVERSAMENTE UGUALI a cura di
Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

Campionati Italiani Assoluti di tennis in carrozzina La Canottieri Baldesio conquista il terzo posto



Molto positiva la partecipazione della compagine baldesina ai Campionati Italiani Assoluti di tennis in carrozzina, disputatisi sui campi dello storico circolo Tennis Club Palermo, fondato nel 1926, uno dei più antichi, prestigiosi e titolati d'Italia.

La compagine cremonese, composta da Dario Benazzi e dai nostri panathleti Giovanni Zeni (capitano), Roberto Bodini (allenatore), Alceste Bartoletti (team manager), era una delle squadre più accreditate della competizione, come confermato dai risultati.

Zeni e Benazzi sono arrivati nei quarti di finale nel singolare e, insieme nel doppio, sono giunti alla semifinale dove si sono arresi alla coppia formata da Antonio Cippo e Francesco Felici, perdendo di soli due punti, 10 a 8, nel tie-break di spareggio, dopo aver vinto il primo set e perso il secondo.

I due soli punti di scarto lasciano l'amaro in bocca ma rendono bene l'idea delle potenzialità espresse dalla coppia cremonese, che avrebbe ampiamente meritato di disputare la finale.

Dario Benazzi ha giocato un tennis solido, concreto ed essenziale con colpi che hanno strappato applausi al pubblico presente, mentre Giovanni Zeni, pur non ancora al meglio della condizione a causa di un infortunio di gioco occorsogli alcuni mesi fa, ha sfoderato colpi molto spettacolari e di alta classe.



Da sinistra: Alceste Bartoletti, Giovanni Zeni, Roberto Bodini, Dario Benazzi

Ottime quindi le indicazioni che sono venute dal doppio baldesino sia per i responsabili della squadra che per Giancarlo Bonasia, Commissario Tecnico della Nazionale e per Gianluca Vignali, responsabile organizzativo del tennis in carrozzina della FITP, presenti a Palermo per l'importante appuntamento sportivo.

Antonio Cippo si è classificato primo nel singolare maschile, Marianna Lauro in quello femminile, Alberto Saja nei quad, Francesco Felici negli junior e Roberto Soderò nel consolation. I doppi sono stati vinti da Luca Spano e Marco Pincella e da Silvia Morotti e Vanessa Ricci nelle

lady.

Complessivamente il livello di gioco è stato molto elevato e ciò fa ben sperare per la stagione agonistica appena iniziata, che sarà ricca di eventi importanti, tra cui anche il Torneo Internazionale Maschile e Femminile "Città di Cremona", che si disputerà dal 7 al 10 settembre presso la Canottieri Baldesio.

Squisita l'ospitalità e la disponibilità del Tennis Club Palermo e perfetta l'organizzazione.

I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO

da Andrea Sozzi

Judo Kata, oro per Elena Bertani ed Elisa Varini (Kodokan) nel campionato regionale, argento per Briceag-Portesani



Nella foto Elena Bertani, Elisa Varini, Arianna Briceag, Anna Portesani

ALBIATE (MB) - Bene le ragazze del Kodokan Cremona nella competizione regionale di judo kata "Memorial Fumagalli", svolta ad Albiate e valevole come Campionato Regionale. Nel kata di judo, a differenza che nel combattimento ("shiai"), gli atleti si esibiscono in coppia in una forma prestabilita, che viene valutata dai giudici di gara. La coppia cremonese formata da Elena Bertani ed Elisa Varini ha ottenuto il punteggio più alto e la medaglia d'oro nel "ju no kata" riservato alle cinture nere; nello stesso kata, argento per le debuttanti Arianna Briceag (15) e Anna Portesani (12), che, nonostante la giovane età, hanno gareggiato nella classe over16 per cinture colorate.

Soddisfazione per il Kodokan e per la Maestra Ilaria Sozzi, che segue il comparto kata del dojo di via Corte: si intravedono buone prospettive per il futuro.

da Cesare Beltrami

Consegnata la Targa ANSMes all'U.S. Cremonese



Da sinistra: Luigi Denti, Paolo Rossi e Giuseppe Bresciani.

I 120 anni della squadra di calcio di Cremona, che milita in serie A, sono stati celebrati in una cerimonia con le presenze di autorità civili, militari e sportive: dal Prefetto di Cremona, al Sindaco della città e al Vescovo. Per le autorità sportive il Presidente regionale del CONI Lombardia, Marco Riva. Appena dopo il taglio del nastro della mostra allestita presso lo stadio Zini di Cremona, il Presidente provinciale ANSMes Giuseppe Bresciani, assieme al Segretario Luigi Denti, ha consegnato al Presidente della squadra di calcio della Cremonese Paolo Rossi, la targa ANSMes che ricorda le società centenarie e Stelle d'Oro al Merito Sportivo. Nell'occasione Bresciani ha ricordato come questa targa sia il riconoscimento del lavoro svolto sul territorio da moltissimi anni a favore della promozione dello sport fra i giovani.

I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO

da Pierluigi Torresani

**L'ANTIFASCISMO NELLO SPORT IN ITALIA E IN EUROPA
SERGIO GIUNTINI A CREMONA PER IL 25 APRILE**

Nel trascorso 2022 si sono registrati anniversari quali il centesimo anniversario della marcia su Roma (28 ottobre 1922) e la salita al potere del fascismo, con la nomina a primo ministro di Mussolini (31 ottobre 1922): per questo abbiamo assistito ad un susseguirsi di Convegni, pubblicazioni e trasmissioni televisive, volti ad analizzare ed approfondire un passaggio nodale nella storia d'Italia. Tra gli aspetti meno frequentati anche in tali occasioni, troviamo lo sport, ovvero la storia dello sport, che ancora oggi sta scontando nel nostro paese, seri ritardi e tanti pregiudizi.



Da sinistra: S. Giuntini e C. Ardigo conduttore dell'incontro

Per tale ragione, il saggio-ricerca che lo storico Sergio Giuntini ha presentato non occasionalmente il 25 Aprile nella nostra città, rappresenta una sorta di sdoganamento dello sport e di uno dei periodi più torbidi della storia d'Italia. Anzi quello che fa la ricerca di Giuntini è molto di più: l'eredità di Salò, i mesi e gli anni del doppiogiochismo e del trasformismo, i legami mai recisi e i conti mai regolati fino in fondo di apparati e strutture, donne e uomini che in quel periodo riuscirono ad attraversare senza nulla scontare del loro precedente e solido legame con il regime fascista. Molti di questi noti personaggi, li abbiamo ritrovati negli apparati vitali della neonata Italia Repubblicana, pronti a godere di una rinnovata verginità politico-sportiva. Questo enorme lavoro dello storico dello sport, si fa sentenzioso, quasi tranciante, quando deve indicare fatti, episodi con tanto di nomi e cognomi, quando deve indicare precise responsabilità. Partendo proprio dalla storia del ruolo rivestito dallo sport nel fascismo mussoliniano e dal nazismo hitleriano e dalla poca attenzione prestata alle forme di opposizione a questi regimi, le ben 195 biografie pubblicate nel volume, sono una risposta seppure ancora parziale, nel colmare questa lacuna: campioni dello sport di valore assoluto o di minor spessore agonistico, poco importa: sono tutti andati "Oltre la vittoria", combattendo il nazifascismo da membri della Resistenza europea. Un vero peccato lo scarso pubblico presente all'evento (a rappresentare il nostro Club i Consiglieri Toninelli e Torresani) in una occasione com'è la Festa della Liberazione; il livello del relatore e alcuni inediti come la figura enigmatica di Gianni Brera nel rapporto tra fascismo e resistenza e l'Olimpiada Popular di Barcellona del 1936, in opposizione alle Olimpiadi Itleriane di Berlino meritavano grande attenzione. E mai come in questo caso gli assenti hanno avuto torto e perso una grande occasione!



LA PAROLA ALL'ESPERTO a cura di Renato Bandera

REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE; GLI ADEMPIMENTI PER LO SPORT



Tutte le organizzazioni che agiscono nello sport (secondo la definizione stilata recentemente e che amplia molto lo spettro delle 384 Discipline prima fissate dal CONI) sono tenute ad iscriversi al Registro Attività Sportive (RAS) tenuto da Sport & Salute spa presso il Dipartimento per lo Sport.

SI RICORDA CHE IL RAS È L'UNICO STRUMENTO CERTIFICATORE DELLA NATURA DILETTANTISTICA DELLE ATTIVITÀ PROMOSSE E DELLA NATURA SPORTIVA DILETTANTISTICA DI OGNI SINGOLA ORGANIZZAZIONE, SEGNALATA AL RAS DALLE FEDERAZIONI, DISCIPLINE ASSOCIATE ED ENTI DI PROMOZIONE. IL RAS SOSTITUISCE IL RUOLO ASSOLTO IN PASSATO DAL REGISTRO CONI.

L'adempimento dell'iscrizione è, dunque, divenuto il presupposto indispensabile per "accedere a benefici e contributi pubblici di qualsivoglia natura" e per proseguire il mantenimento dei benefici fiscali riconosciuti ad ASD/SSD e associazioni miste (ASD/APS che possono accedere sia al RAS che al RUNTS). Per i controlli e le verifiche del caso il Registro trasmetterà l'elenco degli iscritti all'Agenzia delle Entrate che, appena fanno di aver completato la procedura, devono scaricare dal sito il Certificato d'Iscrizione.

Dal prossimo 1° luglio, poi, gli Enti diversi dalle ASD/SSD che hanno nel loro Statuto azioni di interesse generale che prevedano l'organizzazione e la gestione di attività sportive dilettantistiche di cui agli Art. 5 e 6 della L. 117/2017, già iscritte al RUNTS, dovranno apparire anche nel RAS se, effettivamente, attuano quanto indicato nello Statuto come disciplina ricompresa nel concetto

di attività sportiva.

Questi soggetti devono accreditarsi EX NOVO al RAS per scaricare il Certificato d'Iscrizione, previo inserimento dei dati identificativi del legale rappresentante e dell'organizzazione sportiva di appartenenza. Momentaneamente non servono, per l'accesso alla piattaforma, né lo SPID né la CIE (carta d'identità elettronica).

È opportuno, perché tutti noi si abbia un riferimento su cui riflettere, ricordare che la riforma dell'Ordinamento Sportivo ha definito il concetto di sport e che questo recita che lo stesso è "qualsiasi forma di attività fisica fondata sul rispetto delle regole che, attraverso una partecipazione organizzata o non organizzata, ha per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

Un'accezione dello sport che, dal prossimo 1° luglio, va ben oltre ciò che è singolarmente previsto dalle 384 Discipline Sportive espressamente riconosciute dal CONI.

Permangono i dubbi su chi, tra RAS e CONI, dovrà accogliere le istanze per il riconoscimento delle vecchie (non inserite dal Comitato Olimpico Italiano) e le nuove attività sportive che possiedono le caratteristiche prefigurate dal nuovo concetto di sport, e se questo inserimento avrà effetti per tutti gli organismi sportivi, Federazioni e Discipline Associate incluse.

Inoltre, sempre a luglio 2023, le Organizzazioni Sportive non dovranno più dimostrare lo svolgimento sia di attività competitive che di corsi sportivi perché, ora, la definizione

di sport prescinde dall'attuazione di competizioni e perché il correttivo del Dgls 36/2021 ha introdotto il principio in ossequio al quale "L'AREA DEL DILETTANTISMO COMPRENDE LE ASSOCIAZIONI E LE SOCIETÀ DI CUI AGLI Art.6 e 7 DELLA L.117/2017, COMMA 1 TER, CHE SVOLGONO ATTIVITÀ SPORTIVA IN TUTTE LE SUE FORME, CON PREVALENTE FINALITÀ ALTRUISTICA, SENZA DISTINZIONI TRA ATTIVITÀ AGONISTICA, DIDATTICA, FORMATIVA, FISICA O MOTORIA"

Si auspica, in attesa della data citata (1° luglio) e considerato l'avvio della Riforma dello Sport che regolamenta anche il LAVORO SPORTIVO (avvio 1° giugno), che vengano estese a federazioni, discipline sportive associate ed enti di promozione le semplificazioni previste per la gestione degli adempimenti lavoristici, altrimenti molto complesse e che richiedono l'intervento di professionisti giuslavoristici.

Anche sul versante dell'acquisizione della Personalità Giuridica con procedura semplificata si è in attesa di indicazioni che devono essere definite dal Dipartimento per lo Sport stesso.

Periodo complesso, quindi, quello attuale, durante il quale è opportuno tener d'occhio le novità legislative, procedurali e regolamentari inerenti allo sport e l'associazionismo per non incorrere, anche involontariamente, in sanzioni.

AMARCORD a cura di Cesare Castellani

In questa rubrica pubblichiamo servizi, interviste, curiosità dello sport cremonese, nazionale ed internazionale del passato più o meno remoto. È importante conoscere la storia dello sport perché possiamo trarne i giusti insegnamenti per il futuro.



“CIO” ITALIA, DUE VOLTE PRIMO ALLA “Cinque Mulini”

Sia che si trattasse di corse a piedi o ciclistiche che di altri avvenimenti sportivi, a farne un emblema vivente dello sport nostrano perché uno dei pochi che sempre hanno posseduto quella sottile capacità di soffrire o gioire vivendo vicende agonistiche sia da dilettante ottant'anni suonati, diritto, inossidabile come più di mezzo secolo prima, il “Cio” lo si vedeva ancora, sino a pochi mesi prima della sua scomparsa, solo qualche anno fa, su ogni traguardo di corsa campestre o su strada, ad ogni riunione di atletica.

È sempre stato l'uomo di ferro dello sport cremonese: sessant'anni almeno trascorsi correndo sulle piste, i prati o le strade di tutta Italia, prima gareggiando, poi allenando, esortando, consigliando centinaia di allievi.

“Cio” Italia era sempre presente, col sole a picco che scioglieva le ossa o il gelo che tagliava la faccia e induriva i muscoli degli atleti. Lui era lì col suo sorriso pacato, immancabile, ad applaudire, indistintamente, perché per lui erano campioni tutti coloro che arrivavano al traguardo. Ed anche più tardi, quando neppure più allenava, dopo che tanti, tantissimi anni eran trascorsi dal giorno in cui per la prima volta aveva messo piede su una pista di atletica, un piccolo, consiglio, un cenno di incoraggiamento ad un ragazzino che forse mai aveva sentito parlare delle sue imprese da leggenda, lo ha mai

lesinato. È stata proprio questa sua costante presenza, sia che si trattasse di corse a piedi o in bicicletta che di altri avvenimenti sportivi, a farne un emblema dello sport cremonese perché uno dei pochi che sempre hanno posseduto quella sottile capacità di soffrire o gioire vivendo vicende agonistiche sia da esaltante assoluto protagonista quanto da semplice, ma attento spettatore, sempre sostenuto da quella incrollabile passione e l'immancabile buon umore ci chi è in pace con sé stesso.

“Cio” Italia! Fra i più giovani è un nome forse conosciuto solo nell'am-

biente dell'atletica leggera, ma per chi ha vissuto vicende sportive negli a cavallo dell'ultima guerra, costituisce un autentico mito, uno di quelli che hanno fatto la storia dell'atletica, ben al di là dei risultati tecnici ottenuti che pure furono notevoli.

Potrebbe bastare un record rimasto ineguagliato per molti lustri in una delle più belle, famose e difficili gare nel panorama delle campestre di tutto il mondo, la Cinque Mulini:

due vittorie (nel '48 e nel '50) e due secondi posti (nel '44 alle spalle di Bevilacqua quando valeva come Campionato Italiano di corsa campestre) per proiettarne la figura tra quelle mitiche dello sport, ma non si può trascurare qualche altro centinaio di successi strappati sulle piste in terra battuta, nelle brughiere, sugli argini e le strade di mezza Europa, ben corredate da un titolo italiano di maratonina e da non so quante maglie azzurre indossate in oltre 25 anni di attività agonistica.

“Cio” Italia era l'eroe di un gruppo di giovani amanti dello sport che lo seguivano su ogni campo di gara, quando calcava marcite o prati ghiacciati o sentieri fangosi che ne esaltavano la indomita resistenza fisica e quella capacità di tener duro nei momenti di crisi. Ogni volta che mi capitava di incontrarlo, i ricordi affluivano alla mente, quelli dei primi successi, quelli di mio padre che ne fu il primo dirigente, amico e tifoso, tanto da fondare la società di atletica “Cremona Sportiva”, l'attuale Arvedi, quasi esclusivamente per lui. Una società di ragazzi che, per vederlo gareggiare, si sobbarcavano tutte le trasferte in bicicletta dopo aver fatto una colletta per pagare ai loro atleti il biglietto del treno.

Giuseppe Ersilio Italia detto “Cio” era nato a Tidolo il 7 gennaio 1916.

Fu proprio Guido ad accorgersi che aveva delle qualità e a portarlo alla prima gara: a Borgo Loreto si disputavano i Campionati provinciali di corsa campestre della Gioventù

Italiana del Littorio: Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti. “Cio” era solo



Cio Italia

un Balilla.

La interminabile carriera di Italia comincia proprio quella domenica mattina a Borgo Loreto. Più tardi vennero le prime gare federali con la Cremona Sportiva, la piccola società che aveva trovato la sede al bar Brescia, quindi la Sas-Guf, il Gruppo Sportivo Fiat di Torino durante il servizio militare, la Baracca e la Vecchi Unica di Milano, infine i Vigili del Fuoco di Cremona ed ancora la Cesare Barni.

Compagni di squadra come Dorascenzi e Taddia, come Pamich, Lanzi e Bevilacqua, come Dordoni, Pelli, Bart e Mastroianni: vent'anni almeno di grande atletica italiana.

Vinceva spesso nelle campestre e su strada, ma anche in pista (a Torino, durante il servizio militare, aveva anche provato a correre i 1500 m. e gli 800, ma le sue specialità erano sempre il cross ed il mezzofondo, ma gli piaceva soprattutto correre su strada.

Negli anni del dopoguerra, era uno

degli atleti più in vista a Cremona nonostante la concorrenza dei canottieri Boni e Fanetti, dei ciclisti Pedroni e Ferrari, dei pugili Bonetti, E gli avversari? Battaglie con tutti i più grandi di un paio di generazioni di corridori. Uno sugli altri: Bevilacqua, fortissimo, campione vero cui il "Cio" riuscì anche a strappare qualche segreto correndogli al fianco. Era imbattuto da cinque anni il giorno in cui proprio Italia riuscì a vincerlo in una grande edizione del Premio Pirelli alla Bicocca e fu proprio il campione battuto a corrergli incontro e ad abbracciarlo per primo.

Non mancarono, naturalmente, anche le delusioni, e qualcuna cocente, come la mancata partecipazione alle Olimpiadi del 1948 a Londra, traguardo massimo per un atleta, in una edizione, poi, attesa come non mai, dato che erano state annullate le due precedenti. Puntava alla maratona. Aveva già dominato il campionato italiano di maratonina e nella gara di selezione, a Torino, viaggiava verso il traguardo in solitudine, quando una fitta improvvisa, lancinante, lo colse alla coscia. Mancavano cinque chilometri al traguardo e il miraggio di emulare Dorando Petri svanì.

Atleta di grande spessore non solo tecnico e agonistico, soprattutto morale, poi dirigente ed allenatore capace di far crescere fior di campioni e di tenere insieme tutti i pezzi di una squadra anche nei momenti più duri.

Tanti, dunque, i successi in carriera, trecento almeno, ma i ricordi più belli si rifanno sempre alle vittorie nella "Cinque Mulini", la gara di San Vittore Olona. Il ricordo non può che andare al "Cio" capace di esaltarsi ogni volta che la corsa si faceva più ardua. Ma il "Muster" come benevolmente amava chiamarlo Gianni Brera nelle sue cronache, non si contentava di vincere solo a San Vittore Olona. Non c'era gara, soprattutto in inverno, che non l'abbia visto primeggiare.

Italia è rimasto un punto fermo nell'atletica cremonese. È l'atleta che ha portato la saggezza pacata dell'uomo venuto dalle campagne e dalla terra in un mondo tanto più grande di lui, che si è messo alle spalle, sui percorsi più duri e più famosi intere generazioni di mezzofondisti, sempre con la consapevolezza di aver portato un mattone alla costruzione dell'edificio dello sport non solo cremonese, ma del mondo intero dell'atletica italiana. Quella sua antica voglia di battersi per la medaglietta, quel desiderio di appa-



Cio Italia con alcuni Atleti della della Cremona Sportiva

rire il più forte in una delle specialità maggiormente impegnative e faticosa, ma senza mai farlo pesare ad amici e avversari, ne hanno fatto un simbolo per tutti i ragazzi affacciatisi all'atletica e infatti, proprio nella corsa di mezzofondo i nostri delle generazioni successive alla sua si sono sempre distinti sulla scia delle sue prodezze.

Tanti i successi esaltanti, ma quelli cui va il pensiero ed il ricordo più bello ogni anno a gennaio, si rifanno alle vittorie nella "Cinque Mulini". il cross più spettacolare del mondo, quello che ogni corridore vorrebbe vincere, almeno una volta nella vita.

Li corredò, poi, di altri piazzamenti da podio negli anni immediatamente successivi, quando sul terreno spesso fradicio infido e scivoloso di San Vittore Olona si davano appuntamento i più forti corridori del Continente. Era la "sua" corsa proprio perché dura, difficile da interpretare tatticamente, quella che si vince solo se si possiede più forza, più resistenza, più volontà di tutti gli altri, perché esige una costante corsa di testa, perché se non

affrontano nelle posizioni di testa tutti gli ingressi ai mulini si resta tagliati fuori dalla lotta per i primi posti e ad affacciarsi ad essi sono a volte centinaia.

Ma il "Muster" non si accontentò di vincere a san Vittore Olona. Non c'è gara della stagione invernale che non l'abbia visto protagonista e vincente: a Pola, a Cavaria (tre volte vi dominò) la Sette Campanili, a Lucca e Bellinzona, a Capodistria e alla "Coppa Carnevale" di Viareggio, a Marsiglia o al Giro Internazionale di Chiasso o, ancora, alla tradizionale Traversata Notturna di Piacenza.

È vero, vinse moltissimo, ma gli restò sempre una certa insoddisfazione, il dubbio di non aver dato e conosciuto, per cause e circostanze non sempre favorevoli, la misura esatta del proprio valore. Faceva l'operaio alla Cavalli & Poli, costretto a turni di lavoro che concedevano precarie possibilità di allenarsi adeguatamente, ma non ebbe mai neppure la tentazione di raccogliere le sue poche robe di atleta e metterle da parte una volta per sempre, quando i sacrifici, anche finanziari divennero sicuramente superiori alle soddisfazioni che l'atletica di quei tempi eroici poteva offrire.

Troppo grande era il suo amore per lo sport!



1950 Cio Taglia il traguardo alla 5 Mulini

SPORT E POLITICA

a cura di Renato Bandera

LARA MAGONI: SOTTOSEGRETARIO CON DELEGA ALLO SPORT E GIOVANI



In una fase temporale nella quale la politica interviene sempre più frequentemente nelle vicende connesse allo Sport, agonistico, amatoriale ed inclusivo, è opportuno ed utile conoscere i potenziali referenti ai quali rivolgersi per chiedere, trattare e condividere vicende d'interesse sportivo.

Soprattutto in questa tornata amministrativa di Regione Lombardia che ospiterà, nel 2026, le Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina con le ricadute, auspicabili, sui territori regionali e che offrono opportunità economiche, turistiche, culturali e di attività collaterali ai Giochi Olimpici Invernali italiani. Un'occasione di "vetrina" per

tutti e che la nostra Provincia, limitrofa al Grande Fiume e con la ricchezza delle Associazioni rivierasche delle Canottieri, deve saper cogliere al meglio facendo squadra.

La Sottosegretaria con Delega allo Sport proviene dal nostro mondo e, dunque, rivolgendoci a Lei, daremo per scontate molte premesse, sapendo che sui linguaggi e sulle esigenze legate alle Discipline Olimpiche, vecchie e nuove, ci si potrà capire più agevolmente.

Avremmo preferito un Assessorato specifico e con portafoglio ma, da persone di sport, faremo di necessità virtù e, dunque;

Buon Lavoro, Sottosegretario! dal Panathlon cremonese.

CHI È- la Sottosegretario con delega Sport e Giovani

Lara Magoni - Nata ad Alzano Lombardo (BG) il 29 gennaio 1969 e originaria di Selvino (BG). Magoni dedica la prima parte della sua vita allo sport, in particolare allo sci alpino - dapprima come atleta polivalente per poi specializzarsi nella disciplina dello slalom speciale - con un ricchissimo albo d'oro tra cui la medaglia d'argento ai Campionati Mondiali di Sci Alpino del Sestriere nel 1997.

Riveste i ruoli di Testimonial UNICEF, redattrice di articoli su riviste specializzate, commentatrice ed opinionista sportiva su network radiotelevisivi nazionali nonché politico, diventando prima Consigliere Regionale, poi Senatrice della Repubblica Italiana e Assessore al Turismo, Marketing territoriale e Moda di Regione Lombardia.

È, inoltre, imprenditore sulle Prealpi bergamasche gestendo assieme alla famiglia un'attività nell'ambito del settore alberghiero.

Nella XII Legislatura è nominata Sottosegretario con delega Sport e Giovani.

Questi gli ambiti rientranti nell'incarico:

- Sviluppo e promozione dell'attività sportiva;
- Associazionismo sportivo;
- Impiantistica sportiva;
- Politiche per i giovani.



I NOSTRI PROGETTI**STORIA, CULTURA, ARTE E SPORT**

Il Progetto "Storia, Cultura, Arte e Sport" si stà avviando alla fase conclusiva.

Il 6 maggio p.v. si terrà l'evento di presentazione dei percorsi di approfondimento elaborati dagli studenti delle scuole di Cremona e Casalmaggiore che hanno aderito al progetto stesso.

Era doveroso, da parte nostra, organizzare un momento di "restituzione" a quanti hanno collaborato e creduto in questa nostra iniziativa.

06 MAGGIO 2023
ore 9.30

AULA MAGNA
I.I.S. GHISLERI - BELTRAMI
Via Palestro,35
Cremona

Progetto Storia, Cultura Arte e Sport

**Restituzione al territorio dei percorsi di
approfondimento culturale elaborati dalle scuole
di Cremona e Casalmaggiore.**

PANATHLON CLUB CREMONA
**OLIMPIADI E PARALIMPIADI
DELL'ERA MODERNA**

Per informazioni e prenotazioni:
Modulo di richiesta, Olimpiadi e Paralimpiadi

PANATHLON INTERNATIONAL

**PANATHLON CLUB
CREMONA**

Pollice su!



a cura di Claudia Barigozzi

Atp Barcellona - grandissimo gesto di fair play di Jannik Sinner

In attesa di debuttare al secondo turno del singolare di Barcellona, Jannik Sinner, così come accaduto a Monte Carlo, ha partecipato anche al torneo di doppio (questa volta con l'australiano Alex De Minaur).

Nella sconfitta subita contro Gonzalez e Roger Vasselin in due set, il tennista altoatesino si è reso protagonista di un grande gesto. Durante il tie break del secondo set con De Minaur e Sinner sotto 5-3, il direttore di gara ha segnalato come doppio tocco una sorta di volée dell'avversario.

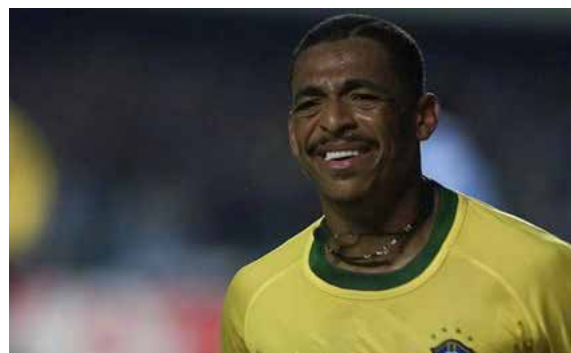
La coppia formata da Gonzalez e Roger Vasselin hanno infatti protestato con l'arbitro prima della decisione da parte di Jannik Sinner che con grandissima fair play ha fatto notare all'arbitro di come la palla fosse stata colpita una sola volta.

Questo bellissimo gesto non è passato inosservato.

L'avversario del ventunenne sulla terra di Barcellona Edouard Roger Vasselin con un post pubblicato sul suo profilo twitter ha voluto fare i ringraziamenti con Jannik Sinner

"Incredibile sportività da parte di Jannik Sinner che oggi ci ha regalato il punto sul 5/3 nel tie break quando il giudice di sedia ha definito la mia volée "doppio tocco".

Pollice giu!



Ronaldo "il Fenomeno" convinse il presidente Moratti a comprare quel suo amico centrocampista, conosciuto ai tempi del Psv, dicendogli che era fortissimo, ma alla fine il suggerimento si rivelò un disastro. **Marcos André Batista Santos**, per tutti **Vampeta**, ha giocato solo una partita di Serie A negli 8 fugaci mesi passati all'Inter nel 2000.

E si è distinto più fuori dal campo che dentro.

Una volta posò nudo sulla copertina di una rivista gay, un'altra scolò una bottiglia di vino che papa Giovanni II aveva regalato a Ronaldo. E ora, all'età di 49 anni, è tornato a far parlare di sé. Il tribunale di San Paolo ha infatti ordinato il sequestro di tutti i trofei e le medaglie vinti in carriera da Vampeta, campione del mondo con la Seleção nel 2002 in Corea del Sud e Giappone.

PANATHLON IN PILLOLE

Continuiamo con la rubrica "Panathlon in pillole", a cura di Giovanni Radi, che ha lo scopo di fornire, e non solo ai soci del nostro Club, alcune informazioni di base per una migliore conoscenza del sodalizio. Abbiamo scelto di farlo non "salendo in cattedra" con articoli lunghi e didascalici ma in modo leggero, simpatico e (speriamo) coinvolgente. Questi flash riguarderanno date, avvenimenti, ricorrenze (non necessariamente in ordine cronologico), progetti, personaggi e parole che rappresentano la storia e la vita del Panathlon, nella speranza di far meglio comprendere chi sono e come operano i panathleti. Buona lettura.



Il quinto proponimento del "Decalogo del Panathleta" recita:

5) **pratica lo sport attivo quanto più ti è possibile: non solo come necessità del tuo fisico, ma quale esigenza di affermare la tua personalità;**

la pratica di uno sport è disciplina, rispetto delle regole, in età non più agonistiche, benessere psicofisico. Avere corretti stili di vita può essere di esempio diretto per chi ci sta vicino e testimonial "discreto" per gli altri; praticare lo sport, anche a livello amatoriale, è non perdere le sane abitudini nel cimentarsi con sé stessi, è avere cura del nostro corpo e compensare, in alcuni casi, la eccessiva sedentarietà con un "sano" sudore. Dedicarsi ad attività psicofisica diventa occasione per strutturare spazi temporali non costretti, personali, rispondenti ai nostri interessi e passioni, ad assecondare il piacere di condividere lo stare insieme la capacità di affrontare l'ansia, la fiducia nelle proprie capacità, la tenacità, la capacità di concentrarsi, l'ottimismo, la positività competitiva. Tutto questo può trovare riscontro nel mantenere nel tempo la pratica sportiva!

2000

Bullizzare: in questo anno prima testimonianza del verbo sul libro "Mobbing. Vessazioni sul lavoro" (Monateri, Bona, Oliva); nel 2017 compare nei dizionari Garzanti, Treccani, Zingarelli. Il suo significato può identificare presunzione, cattiveria, mancanza di rispetto, egocentrismo ma anche sindrome di debolezza. Si vuole scaricare, su chi si ritiene più fragile, violenza fisica e/o verbale ampliando il proprio ego a onnipotenza e provocando volontariamente umiliazione, demolizione di autostima, approfittando di incapacità di difesa. Il "bullo" di una volta era "concentrato" sull'esaltazione del sé, poco simpatico, spaccone, raramente aggressivo nei confronti di coetanei o più giovani; oggi, quando si parla di "bullizzare", si vuole portare la massima attenzione anche alla vittima del bullismo. Il fenomeno è di particolare importanza e gravità in considerazione della diffusione nelle generazioni anche preadolescenziali. Si riconosce il cyberbullismo quando la violenza utilizza mezzi telematici.

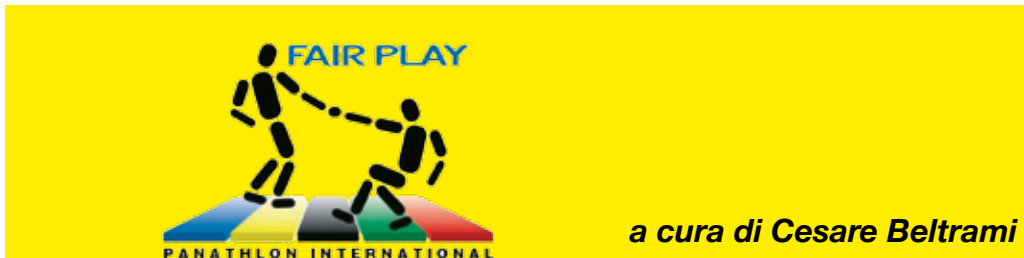
2000

Sold out: difficile individuare quando l'utilizzo di questo sostantivo nel linguaggio corrente; deriva dal verbo inglese sell ovvero "vendere" (sold ne è il participio passato), correttamente fa riferimento a un accordo commerciale che non va a buon fine in quanto non più disponibile il prodotto oggetto di acquisto. Letteralmente ha il significato di "venduto tutto", "tutto esaurito". Nato appunto nell'ambito commerciale, oggi è particolarmente utilizzato riferito a spettacolo, concerto, evento sportivo e similari, che ha "esaurito i biglietti disponibili". Esempio di gratuito inglesismo viene spesso utilizzato in maniera scorretta in servizi giornalistici come nel segnalare: "I posti in terapia intensiva sono sold out" Non sapevamo che i posti fossero in vendita!!! Non è più semplice, anche se meno "esotico", scrivere **esauriti**?

2013

Nickname: (da Treccani - Pubbl. Lessico XXI secolo). Dall'inglese letteralmente "soprannome, nomignolo", nome fittizio, abbreviato (o di fantasia), col quale un utente si collega a servizi internet. Particolarmente utilizzato nei social network (rete di individui collegati tra di loro da interessi comuni) spesso serve per proteggere o nascondere la propria privacy, non sempre coincide con il proprio indirizzo di posta elettronica. Con il nickname, detto anche a volte "nome di battaglia", l'utente è riconosciuto all'interno di un sistema informatico o comunità virtuale. Purtroppo, non facile identificare chi realmente si nasconde dietro il nickname e quindi molti, sentendosi non rintracciabili e/o impuniti, partecipano alla vita pubblica e alle relazioni interpersonali con ingiurie e falsità. Il nickname fa da contraltare all'identità digitale che invece identifica in maniera inequivocabile le informazioni digitali (quanto presente su supporto elettronico nella rete online) con una specifica persona fisica.





a cura di Cesare Beltrami

In questa rubrica trattiamo il tema del fair play, inserendo mensilmente gesti che hanno avuto risonanza mondiale o locale. In questo numero segnaliamo episodi del passato e del presente, ma anche personaggi che nel corso della loro carriera hanno dato testimonianza dello spirito che dovrebbe animare sempre chi pratica sport.



2023 – Emilia Rossatti (Italia) – Scherma

Per il Gesto

L'avversaria si fa male ma lei rinuncia alla vittoria. Grande dimostrazione di fair play nella finale della spada ai campionati italiani Under 23 di scherma, a Vercelli. Alla fine, Gaia Traditi ha vinto 12-9 su Emilia Rossatti. L'atleta romana si è infortunata a una caviglia a 17 secondi dalla fine dell'assalto ma, alla ripresa del match, Rossatti ha deciso di non tirare, congelando il risultato e classificandosi seconda. "L'amicizia vale di più".



1993 – NAIL ATLI (Turchia) - Calcio

Diploma P.I. per il gesto

Durante una partita, a causa di un suo tiro, il portiere avversario respinse il pallone ma si ferì a un braccio cadendo. Atli si accorse che la ferita era seria, e invece di assicurarsi un facile gol invitò la squadra medica a intervenire.

1993 – JANUSZ DAROCHA e ZBIGNIEW CHRZASZCZ (Polonia) - Aeronautica

Diploma P.I. per il gesto

Al termine di una prova di navigazione nel corso del VII Campionato del Mondo di raid aereo in Cile, Darocha, Chraszcz e il loro allenatore constatarono che il loro punteggio non era stato penalizzato di alcuni punti come avrebbe dovuto. Pur non conoscendo i risultati degli altri concorrenti, segnalano il fatto agli organizzatori, accettando la penalità che poteva risultare un handicap determinante nella terza e ultima prova.



1993 – "KLOTTEN EHC" (Svizzera) - Hockey su ghiaccio

Diploma P.I. per il gesto

Dopo un lungo lavoro svolto in profondità (i suoi juniores sono stati a più riprese campioni svizzeri della categoria), il Club è riuscito a conquistare non soltanto il titolo di campione svizzero dopo una lunga e aspra lotta, ma anche la sfida del fair-play. Il fatto di mostra che si possono vincere titoli importanti senza tralasciare nulla dello spirito sportivo.

1993 – MANUEL MARTIARENA (Francia) - Pelota

Diploma P.I. per il gesto

Nella finale del Campionato francese individuale di pelota moderna a Bayonne (aprile 1992), il suo avversario è costretto all'abbandono in seguito a un colpo alla testa inferto da sé stesso. Nonostante il regolamento preveda che in caso di auto ferimento il titolo sia assegnato al rivale, Martiarena chiede di riprendere l'incontro dopo la completa guarigione dell'avversario.



Curiosità...

GINO BARTALI ALL'INAUGURAZIONE DEL NEGOZIO DI SILVIO GOSI

di Cesare Beltrami

Negli anni '50 Silvio Gosi ciclista cremonese aprì al n° 21 di Via Dante Alighieri in Cremona un negozio /officina di vendita e riparazione di bici da corsa e da città.*

Diverse erano le marche di biciclette che vendeva, ma aveva l'esclusiva di quelle della "Legnano" e poi dal 1953 anche quelle a marchio "Bartali".

Proprio nel 1953 il "Gino nazionale", con la sua presenza, onorò l'inaugurazione del Negozio / Officina di Silvio Gosi.



Silvio Gosi è nato a Bonemerse (CR) il 22 ottobre 1915 e ci ha lasciato il 30 gennaio 1985.

Passista scalatore. Professionista indipendente dal mese di ottobre 1938 al 1943, senza ottenere vittorie. Sembrava uno promettente da dilettante, soprattutto per la sua completezza. In salita, vinse il Gran Premio San Gottardo sia nel 1937 che nel '38. A cronometro coi compagni della Fantarelli Cremona, Cappelletti, Pedroni e Ferrari, vinse nel 1938 la Coppa Italia. E fu proprio questo successo, a spingerlo all'esordio professionistico nell'ottobre di quell'anno, in tempo per arrivare 5° nel GP Lodi, 6° nel Giro della Provincia di Milano a cronometro, in coppia con Lunardon, nonché 52° nel Giro di Lombardia. Nel 1939, dopo un 39° posto alla "Sanremo", partecipò con la Bianchi al Giro d'Italia, ma si ritirò alla 14ª tappa. Pagò ugualmente gli sforzi profusi, perché nel resto dell'anno fu impalpabile. L'anno seguente si ritirò ugualmente al Giro, dove partecipò con la "Modenese". Stavolta la sua gara si fermò alla sesta frazione. Nel resto di stagione i suoi piazzamenti furono di rincalzo. Nel 1941, fu 2° nella Coppa Farinacci, 6° nella Coppa Valle Scrivia e 7° nella Coppa Vallestrona. Staccò la licenza anche nel '42 e '43, senza correre.

Atletica Leggera in lutto Ricordo di Sergio Ottolina

È doveroso per il Panathlon ricordare **Sergio Ottolina** che si è spento venerdì 28 aprile 2023 dopo un periodo di malattia, all'età di 80 anni. Una decina di anni fa Ottolina era stato ospite in una nostra conviviale con alcuni suoi compagni di Staffetta (Ennio Preatoni e Angelo Sguazzerò) anche per consacrare i primi successi del nostro Eseosa Fostine Desalu

Velocista di rango negli anni '60. Un campione di atletica: due volte campione italiano nei cento e duecento metri, detentore



del record europeo dei duecento metri dal 1964 al 1973 e partecipante a due finali olimpiche. Un campione nello sport e nella vita, per i valori che ha saputo trasmettere, un atleta da prendere come esempio per la grinta e la determinazione con cui ha saputo raggiungere risultati straordinari. Per questo, nel gennaio 2022, il Comune di Lentate sul Seveso gli aveva conferito il diploma di benemerita cittadina (Nella foto di apertura il momento della consegna del riconoscimento).

Estroso, ironico, talvolta pungente, aveva una straordinaria capacità di sdrammatizzare e di non prendersi mai troppo sul serio. Qualità che gli sono servite a rialzarsi dalle cadute, sulla pista di atletica e anche nella vita.

Con l'ironia che lo ha sempre caratterizzato, nel corso della consegna dell'onorificenza aveva dato una bella lezione di vita, sottolineando che al di là del successo e della fama, «che poi passano», lo sport gli ha insegnato «il rispetto delle regole e degli altri, il valore del sacrificio e della lealtà».



2011 Ott Conviviale PNT i velocisti di ieri e domani da sinistra Preatoni, Desalu, Beltrami (allora Presidente), Ottolina, Sguazzerò e Stassano.



LA LIBRERIA DEL PANATHLETA

In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

Federica Pellegrini

"Lo stile libero di una leggenda italiana"

di Stefano Arcobelli - Diarkos Editore



È un libro fondamentale per tuffarsi nel magico mondo della ragazza che si fece "Divina" diventando la più grande nuotatrice azzurra di sempre con un record mondiale sui 200 stile libero che resiste da ben 13 anni! Federica ha vinto anche l'ultima gara, quella dell'addio alle competizioni, affrontando ora tre progetti: la maternità, la tv e l'Academy di nuoto con un'eredità portata con orgoglio: "Divina? Icona? Io ho fatto quello che pensavo giusto per me, quello che volevo. Poi il resto è venuto di conseguenza".

Frases del mese

" È il posto più bello del mondo il ring: sai quello che ti può capitare.

"(Mike Tyson)



Le prossime Conviviali



Giugno: martedì 20: La pesca sportiva

Settembre: Il pattinaggio artistico a rotelle

Ottobre: da definire

Novembre: Elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo per il biennio 2024/25 – Nominations per i premi istituzionali del Club

Dicembre: Relais Convento: Festa degli Auguri.

Per ogni Conviviale è tassativa la prenotazione almeno due giorni prima della data della stessa telefonando al Cerimoniere Luigi Denti (Cell.+39 338 4421599) o al Segretario Andrea Bini (Cell.+39 344 0216206) o inviando una mail a segreteria.cremona@panathlon.net

Invitiamo i soci a presenziare alle Conviviali in abbigliamento decoroso indossando possibilmente la cravatta o la polo del Club.

Notizie dal Club...



Auguri vivissimi di buon compleanno a:
**Cesare Castellani, Elisa Cotella, Mario Pedroni,
Giovanni Zeni.**

- **Il Presidente** ha rappresentato il Club all'inaugurazione della nuova pista di atletica al **Campo Scuola** presenti anche il **Pastpresident** e numerosi soci.
- Nell'ambito del congresso "**Cardiosport 2023**" il **Presidente** ha consegnato il premio "**Cardiologia – Panathlon 2023**" istituito dai Club di Cremona e Crema. Al congresso hanno preso parte **Giovanni Bozzetti** e **Caterina Neviani**.
- Complimenti a **Giovanni Zeni** per il terzo posto ottenuto ai campionati italiani di doppio di tennis in carrozzina.



Ulteriori informazioni e dettagli specifici saranno comunicati direttamente ai soci attraverso e-mail o messaggi WhatsApp

Riferimenti per adesioni:
Andrea Bini (+39 348 691105)
segreteria.cremona@panathlon.net

Francesco Masseroni (+39 335 5742665)
masseroni.f@gmail.com

Cesare Beltrami (+39 338 5072413)
cesare.belt@gmail.com

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB CREMONA

Periodico gratuito

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea Sozzi

COORDINAMENTO: Claudia Barigozzi e Cesare Beltrami

COLLABORATORI:

Renato Bandera, Alceste Bartoletti, Andrea Bini, Roberto Bodini, Cesare Castellani, Francesco Masseroni, Mario Pedroni, Roberto Rigoli, Andrea Sozzi, Pierluigi Torresani.

N.B. La collaborazione è aperta a tutti i soci che possono inviare foto, notizie, contattando i coordinatori:

Claudia Barigozzi (+39 347 5796326 / claudiabarigozzi@libero.it)

Cesare Beltrami (+39 338 5072413 / cesare.belt@gmail.com)

o il Segretario:

Andrea Bini (+39 344.0216206 / segreteria.cremona@panathlon.net)



I nostri riferimenti

Sede: Via Fabio Filzi, 35

26100 Cremona

Tel. Sede +39 0372 26394

Cell. Segretario +39 344.0216206

Cell. Cerimoniere +39 338 4421599

Indirizzi e-mail

segreteria.cremona@panathlon.net

panathlon.cr@libero.it

Fax C.P. CONI +39 0372 457669